



# I DATI ENERGETICI E AMBIENTALI del mondo

È STATA PRESENTA L'EDIZIONE 2009 DEL LITTLE GREEN DATA BOOK, LA RACCOLTA MONDIALE DEI DATI ENERGETICI E AMBIENTALI PUBBLICATA ANNUALMENTE DALLA WORLD BANK.

UN'ATTENZIONE PARTICOLARE È RIVOLTA AL RAPPORTO TRA CITTÀ E CAMBIAMENTI CLIMATICI. UN CONFRONTO IMPIETOSO TRA LE SITUAZIONI DI PARTENZA DEI PAESI RICCHI E DI QUELLI POVERI

 G.M.

A pesare sul riscaldamento globale sono soprattutto le città, ma è anche nel contesto urbano che si può agire meglio per rallentare il cambiamento climatico. È questa la conclusione che la Banca Mondiale mette in evidenza nel presentare l'edizione 2009 del Little Green Data Book, la raccolta dei dati mondiali sulle questioni ambientali che la World Bank pubblica annualmente. Che le città,

dove ovviamente si concentrano popolazione e attività economiche e, dunque, emissioni, siano al centro dell'attenzione di questa edizione d'altra parte lo spiega la previsione che vi si fa: entro il 2050 il 70% della popolazione vivrà nei grossi centri urbani. Basti pensare alle gigantesche metropoli del terzo mondo, come Lagos in Nigeria o Karachi in Pakistan, per stimare quali saranno i

## L'EUROPA CHIEDE EDIFICI A ZERO ENERGIA

Gli edifici sono energivori: l'aria condizionata, il riscaldamento e l'uso degli elettrodomestici consumano il 40% dell'energia europea. Ma pur essendo una delle principali fonti antropiche di gas serra e contribuendo alla dipendenza dalle fonti energetiche provenienti dall'estero (l'Europa importa oltre il 51% della propria disponibilità energetica in gas) gli edifici, hanno un enorme potenziale di risparmio energetico, ancora inesplorato.

Così la Commissione Industria, Ricerca, Energia, (ITRE) del Parlamento europeo ha elaborato una bozza di direttiva (approvata con 546 voti a favore, 51 contrari e 26 astensioni), per la revisione della direttiva comunitaria del 2002 sul rendimento energetico degli immobili, proponendo che tutti gli immobili costruiti dopo il 31 dicembre 2018 debbano essere "a zero energia", ovvero autonomi per il consumo energetico, dovranno cioè produrre tanta energia quanta ne consumano sul posto, attraverso i pannelli solari termici e fotovoltaici, le pompe di calore ed ogni accorgimento necessario a risparmiare energia e ad aumentare l'utilizzo efficiente.

### Edifici a zero energia

Sono quegli immobili in cui "come risultato di un livello molto alto di rendimento energetico dell'edificio, il consumo totale annuale di energia primaria è uguale o inferiore alla produzione di energia ricavata in loco con le fonti rinnovabili". Entro la fine del 2010, la Commissione dovrà stabilire a livello europeo una definizione comune e dettagliata di "edifici a zero energia".

### Edifici pubblici: una funzione guida

Gli edifici pubblici, vecchi o nuovi che siano, dovranno applicare i requisiti richiesti dalla direttiva per realizzare immobili a consumo zero energia entro il 2015, con tre anni di anticipo rispetto a tutti gli altri tipi di edifici.

### Contatori intelligenti

Prevista anche l'introduzione di obiettivi nazionali intermedi per gli edifici esi-

stenti, ad esempio si dovranno fissare percentuali minime di edifici a energia-zero rispettivamente nel 2015 e nel 2020. Proposta inoltre l'installazione di contatori intelligenti dell'energia in tutti i nuovi edifici e in tutti gli immobili sottoposti a ristrutturazioni importanti, ossia nelle quali siano previsti lavori che coprano oltre il 25% della superficie di un edificio o che implichino un costo totale superiore al 20% del valore dell'edificio.

### Case di vacanza

Eliminando una specifica proposta di esenzione, gli eurodeputati hanno stabilito che anche per le "case di vacanza" utilizzate meno di 4 mesi all'anno dovranno essere fissate norme minime di rendimento energetico.

### Le esclusioni

Esclusi dalla Direttiva sono tuttavia le piccole abitazioni (con una superficie inferiore a 50 m<sup>2</sup>), gli edifici per le attività religiose, i fabbricati temporanei utilizzati per meno di 18 mesi, i workshop ed edifici agricoli a basso fabbisogno energetico, gli edifici storici protetti dove misure di efficientamento energetico rappresenterebbero "un'alterazione inaccettabile del loro carattere".

### Incentivi

Entro il 2010 la Commissione europea dovrà avanzare delle proposte legislative su una serie di strumenti finanziari che gli Stati membri dovranno adottare per migliorare l'efficienza energetica degli edifici: tra questi, la riduzione dell'Iva per beni e servizi legati all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili, l'istituzione entro il 2014 di un Fondo per l'Efficienza Energetica - finanziato dalla Commissione Ue, dalla Banca europea degli investimenti e dagli Stati Membri -, l'incremento per almeno il 15% della quota del Fondo europeo di sviluppo regionale destinata a interventi per l'efficienza energetica.

Fonte: [www.europarl.europa.eu](http://www.europarl.europa.eu)



problemi ambientali e sociali di un'umanità sempre più concentrata attorno alle città. A questo, si scopre dal Green Data Book 2009, va aggiunto il fatto che le città, pur avendo livelli di emissione pro capite inferiori dal 30 al 50% rispetto a quelli delle zone suburbane, dipendono ancora dalle fonti fossili per il 72% del loro fabbisogno energetico.

E gli effetti del global warming colpiranno soprattutto le città costiere in tutto il mondo: circa 360 milioni di persone vivono in zone urbane costiere a quote che le mettono a rischio per l'innalzamento del livello del mare o per l'aumento della frequenza di

fenomeni meteorologici estremi. È anche nelle città, si spiega però nel presentare la raccolta di dati, che più si può intervenire per contenere le emissioni: le metropoli in crescita dovrebbero adottare le soluzioni sviluppate nelle realtà più avanzate, come Germania e Svezia. Occorre pensare a una pianificazione urbana che massimizzi l'efficienza, ad esempio riducendo la necessità di spostarsi. Ma oltre al focus sulle città, il Little Green Data Book è soprattutto una fonte pratica e preziosa di informazioni sulle questioni ambientali che consentono paragoni tra le nazioni del mondo. Così, se guardiamo ai dati sull'energia per il nostro paese, scopria-



mo che per alcuni aspetti siamo già favoriti nella transizione al low carbon rispetto agli altri paesi industrializzati. Ad esempio, abbiamo un'intensità energetica (cioè un rapporto tra energia usata e ricchezza prodotta) più bassa di quasi 3 punti percentuali rispetto alla media OCSE (un rapporto Pil/energia consumata di 9,1 contro una media di 6,3), usiamo relativamente poco carbone (16,4% della produzione elettrica contro una media del 37,4% tra i paesi ricchi e con paesi come la Polonia e la Cina che producono dal carbone rispettivamente il 93,6% e l'80,3% della loro elettricità). Allo stesso modo, abbiamo un fabbisogno pro capite di energia di 3215kg di petrolio equivalente contro una media OCSE di 5416 ed emettiamo 7,7 tonnellate di CO2 equivalenti a testa contro i 12,6 degli altri paesi ricchi.

Se però si guardano i dati del resto del mondo, si fa presto a vedere come lo stile di vita dei paesi sviluppati impatti in maniera sproporzionatamente maggiore sul pianeta. La media delle emissioni pro capite dei paesi più sviluppati è infatti di 2,8 tonnellate di CO2 equivalente, quella delle nazioni più povere è 0,6: oltre 20 volte inferiore a quella dei paesi OCSE.

Se in Italia ci sono 595 auto per ogni 1000 abitanti e la media Oecd è di 472, in Cina le automobili ogni 1000 abitanti sono 18, la media dei paesi emergenti è di 14, mentre non ci sono dati per le nazioni più povere.

## RINNOVABILI, A QUANDO LE LINEE GUIDA NAZIONALI?

La Corte Costituzionale dichiara illegittima una legge della Regione Basilicata che stabiliva i criteri per l'inserimento degli impianti eolici nel territorio. È lo Stato che ha esclusiva competenza in materia di tutela del paesaggio. Ma da anni si attendono le linee guida nazionali. Una sentenza che avrà molte implicazioni sullo sviluppo del settore.

La Corte Costituzionale lo scorso 29 maggio ha pubblicato una sentenza di grande importanza per il settore delle fonti rinnovabili. Questa dichiara illegittima a livello costituzionale una legge della Regione Basilicata che definiva le linee guida per l'inserimento degli impianti eolici nel territorio.

Questa decisione potrà avere effetti molto rilevanti sul futuro sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia visto che la Consulta stabilisce che, in assenza delle linee guida nazionali adottate dalla Conferenza unificata, le Regioni non possono "provvedere autonomamente alla individuazione di criteri per il corretto inserimento nel paesaggio degli impianti alimentati da fonti di energia alternativa".

La questione di legittimità costituzionale era stata sollevata dal Tar Basilicata, che aveva accolto una eccezione della società Energia Sud S.r.l.; in seguito nel giudizio era intervenuta APER (Associazione dei Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili) in sostegno dell'azienda.

Nello specifico, oggetto del contenzioso era un "Atto di indirizzo per il corretto inserimento degli impianti eolici sul territorio regionale" approvato dalla Giunta Regionale nel 2004 divenuto legge regionale n. 9 del 26 aprile 2007 (in particolare l'art. 6 della legge) che conteneva numerose limitazioni localizzative degli impianti eolici (divieti assoluti in ampie zone allargate dalla individuazione di larghe fasce di rispetto, c.d. buffer). Va sottolineata che la decisione della Corte Costituzionale poggia sulla natura esclusiva della competenza dello Stato in materia di tutela del paesaggio e dell'ambiente.

L'Avvocato Mario Bucello, difensore della Società Energia Sud sia nel giudizio di fronte al TAR Basilicata che ha originato la questione di legittimità costituzionale sia nel procedimento dinanzi alla Corte Costituzionale, ha apprezzato per la chiarezza della sentenza della Corte Costituzionale che, a suo avviso, è una presa di posizione così netta che destinata a condizionare favorevolmente l'intero settore, travolgendo alcune strategie ostruzionistiche in atto e scoraggiando la loro reiterazione.

L'Avvocato Simona Viola, da anni consigliere giuridico di APER nell'attività di promozione delle rinnovabili, ha sottolineato come questa sentenza della Corte Costituzionale giunga a premiare un lungo e intenso lavoro di equipe: "anche se ovviamente è inutile illudersi che una sentenza basti a neutralizzare gli egoismi localistici da sempre avversi all'adeguamento della dotazione nazionale di infrastrutture, l'indicazione insistentemente inseguita e infine ottenuta introduce un primo elemento di chiarezza in uno scenario ancora troppo dominato dalle contraddizioni".

In definitiva, soprattutto alla luce di questa sentenza, l'emanazione delle Linee guida nazionali previste dall'art. 12 del decreto legislativo n. 387 del 2003 non potrà più essere rinviata, come è stato fatto finora.

